

# Cantone e la corruzione

## «Conflitto di interessi dubbi sul blind trust»

### E rassicura sul Mose: «Avanti con i commissari»

**VENEZIA** Cita un caso di cronaca di qualche tempo fa, con un medico che comprava le protesi dalla compagna. E dice che «tra i meccanismi che creano la corruzione c'è il conflitto di interessi». Il presidente dell'Anac Raffaele Cantone parla allo Iuav per presentare il suo nuovo libro «Corruzione ed Anticorruzione. Dieci Lezioni», scritto con il docente universitario Enrico Carloni. Ma quando tocca il tema del conflitto di interesse, è evidente che qui a Venezia si materializza l'immagine del sindaco **Luigi Brugnaro**, attaccato dalle opposizioni per le sue varie attività imprenditoriali, in primis il possesso dell'area dei Pili. Tanto che alla fine prende la parola il consigliere del Gruppo Misto Ottavio Serena, che chiede un giudizio sull'istituto del «blind trust», cioè proprio la formula scelta da Brugnaro (mai citato) per «schermare» - unico caso in Italia - le sue

aziende ora che è sindaco. «A me il blind trust non affascina, ma il vero problema è che il dibattito si concentra sempre su singoli soggetti, come per esempio Berlusconi - spiega Cantone - I veri conflitti sono quelli quotidiani di chi gestisce la cosa pubblica ma ha interessi privati. La legge attuale è inutile, anche se sono state rese un po' più ferree le norme sull'astensione».

Cantone ha sostenuto l'importanza della prevenzione, che è anche il motivo per cui fu creata l'Autorità nazionale anticorruzione. «Il più grande disinfettante al mondo è la luce - dice con una metafora suggestiva - La gestione della cosa pubblica deve partire dal basso dagli uffici, non dall'alto: deve auto-responsabilizzarsi, dando conto ai cittadini attraverso la trasparenza». E si sofferma su come i metodi corruttivi siano cambiati rispetto al passato: «La mazzetta, lo scambio della borsa so-

no ormai superate - aggiunge - Venezia con il Mose ne è stato un esempio clamoroso, con la corruzione sistemica, soggetti pagati fior di quattrini solo perché avevano una posizione per "sbloccare gli ingranaggi". Ora si è passati agli scambi di cariche per far vincere appalti, come per l'Expo a Milano nel 2015». E proprio in tema di Mose, Cantone, che a fine conferenza ha salutato Giuseppe Fiengo, uno dei due commissari messi da lui e dal prefetto di Roma alla guida del Consorzio Venezia Nuova, ha ribadito che si va avanti: «La situazione si è stabilizzata, dopo la riunione al ministero sembra tornata la pace - ha spiegato - Il ministro è stato assolutamente d'accordo nel dire che i commissari restano lì, soluzioni alternative non sono state prospettate. E' stato ripristinato il circuito della collaborazione».

Che la soluzione contro la corruzione sia la prevenzione,

lo ha sottolineato anche il rettore dello Iuav Alberto Ferlenga: «L'attenzione deve partire dalle aule, va coltivata con azioni specifiche - ha spiegato - Bisogna andare oltre i luoghi comuni». Il rettore di Ca' Foscari Michele Bugliesi ha invece «provocato» Cantone sul problema delle troppe regole che creano inefficienza. «Soprattutto quando sono stratificate», ha detto. La replica del presidente dell'Anac è stata secca: «Le buone regole creano efficienza, l'inefficienza deriva solo da quelle sbagliate, dalle leggi inutili e incomprensibili. Sono gli elementi di complessità che creano i presupposti per la corruzione».

**C. Ga. - A. Zo.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

#### La vicenda

● Raffaele Cantone, magistrato, dal 2014 guida l'Autorità nazionale anticorruzione

● Uno dei primi provvedimenti, proprio alla fine di quell'anno, è stato il commissariamento del Consorzio Venezia Nuova dopo lo scandalo delle tangenti Mose

● Nei mesi scorsi si era ipotizzata la fine del regime commissariale ma anche ieri Cantone lo ha smentito

**Ferlenga**  
L'attenzione deve partire anche dalle aule dell'università e va coltivata con azioni specifiche



Con i rettori Raffaele Cantone con Michele Bugliesi e Alberto Ferlenga



Peso:35%